

Lettera dalla Colombia sullo sciopero nazionale

Victor de Currea-Lugo

(<https://victordecurrealugo.com/>)

Non ti scrivo da molto tempo, ma ho bisogno di un favore urgente: che tu sappia cosa sta succedendo nel mio paese, la Colombia, e che tu lo dica ai tuoi vicini. Non so a cosa serva, ma per favore fallo. Si tratta dello sciopero nazionale.

Qui da questa parte del mare, tutti i numeri cattivi sono saliti alle stelle. Ci sono 21 milioni di poveri; la pandemia è stata trattata nel modo peggiore; e la pace, quella che lei ha sostenuto, è ferita a morte, infatti più di 270 dei firmatari sono stati assassinati.

I problemi di quell'accordo insoddisfatto continuano a essere il nostro dolore quotidiano: la politica agraria, la mancanza di partecipazione politica, la violenza contro milioni di persone, l'assenza di giustizia sociale e il traffico di droga, che è ciò per cui siamo più conosciuti là fuori e ciò che alimenta una classe corrotta che rimane al potere.

Penso che ti ricordi, la Colombia è stata in guerra per decenni, è uno dei conflitti armati più lunghi al mondo. Qui hanno ucciso molte persone, centinaia di migliaia, inoltre hanno sfollato diversi milioni e hanno persino ucciso civili per farli passare per guerriglieri, di questi ultimi erano almeno 6.402 durante il governo Uribe.

I numeri più moderati parlano di oltre 85mila scomparsi; In altre parole, se aggiungessimo le dittature più crudeli in Cile, Uruguay, Brasile e Argentina, le batteremmo in numero e per livello di brutalità.

La pandemia non è servita a unirci. Qui, come in altre parti del mondo, i ricchi sono più ricchi e i poveri sono più poveri. Il sistema sanitario non può offrire giustizia perché la sua logica è quella del mercato.

Immagina che nel novembre 2019 siamo scesi in piazza contro l'attuale governo e ci sono stati almeno tre morti, centinaia di feriti e tanto dolore, ma ci siamo svegliati come un Paese. L'ottimismo, i cacerolazos, la creatività, la musica, la protesta, ci hanno poi portato a fare uno sciopero nazionale per dire NO MORE a un governo che ha stabilito misure più economiche contro i poveri.

Per quanto ricordo, in Colombia non avevamo mai avuto un cacerolazo nazionale, o una protesta con così tante persone che scendevano in piazza, ma poi è arrivato il Natale, un momento di attesa e finalmente è arrivato il covid-19.

Dal 2019: da disoccupato a disoccupato

La pandemia ha mostrato il peggio del governo: abusi della polizia, mancanza di aiuti economici per i poveri, priorità del sostegno alle banche, ostacoli all'accesso ai servizi sanitari e una grande quantità di dolore nei quartieri più poveri di molte città.

La gente ha cominciato a tirare stracci rossi dalle finestre per indicare che avevano già finito il cibo

e, nel mezzo di tale dramma, la polizia ha picchiato a morte un avvocato a Bogotá. Questo evento è servito da innesco per un'epidemia sociale.

Vi dico che tra il 9 e il 10 settembre 2020, le persone hanno bruciato decine di stazioni di polizia (che qui chiamiamo CAI) e non era in un piano vandalico o in un'azione di guerriglia urbana. Erano le persone stanche di abusi, maltrattamenti e mancanza di rispetto da parte della polizia, che a loro volta simboleggiavano l'abuso, il maltrattamento e la mancanza di rispetto delle élite nei confronti dei poveri. In quegli eventi ci furono 13 morti e più di 400 feriti.

Ora, il 28 aprile 2021, siamo tornati in piazza perché il Governo ha cercato di imporci una terza riforma fiscale, per continuare a spremerci, togliendo ai più poveri quel poco che hanno con la scusa della pandemia e senza toccare chi ha quasi tutto. Ma le persone non sono state ascoltate, ma arrestate, picchiate, oltraggiate e violentate.

Ogni momento ricevo video in cui poliziotti senza alcuna giustificazione sparano ai civili, li attaccano o li trattengono arbitrariamente. Come se non bastasse, questo governo corrotto ha deciso di spendere 14 miliardi di pesos in aerei da guerra.

Qui abbiamo alcune istituzioni del Ministero pubblico per controllare con precisione il governo, come l'ufficio del procuratore generale, l'ufficio del controllore e l'ufficio del difensore civico. Ma queste istituzioni, come la Procura, sono nelle mani degli amici del presidente e non c'è speranza che agiscano in modo corretto.

In altre parole, per non annoiarsi troppo, questa è la somma di una politica clientelare di alcune élite che si nutrono di gruppi paramilitari e gangster contro un popolo che soffre di uno dei più grandi divari sociali al mondo, come riferisce il economista. Non c'è un briciolo di esagerazione quando si dice che c'è una chiara lotta di classe in Colombia, ma come ha detto un miliardario negli Stati Uniti, i ricchi la stanno vincendo.

E la guerra contro il popolo continua

Ora, proprio in questo momento in cui ti scrivo, puoi sentire le sirene per le strade, dalle ambulanze, dalle auto della polizia, le pale degli elicotteri, le urla per le strade, le pentole alle finestre. Non so se potete immaginarlo, è come un colpo di stato militare senza la facciata di un colpo di stato militare.

La violenza non è solo di questi giorni, solo quest'anno ci sono 32 stragi. In tutto il paese e durante i primi due anni dell'attuale governo, 573 leader sociali e difensori dei diritti umani erano già stati assassinati.

A Pasto, ad esempio, hanno trasformato un centro sportivo in un centro di detenzione. C'è almeno una donna che è stata violentata dalla polizia e numerosi casi di persone che hanno perso gli occhi a causa delle azioni della polizia, ferite da colpi di arma da fuoco e innumerevoli persone che non compaiono.

Qui siamo soli, la comunità internazionale, come il gruppo di Lima, che è così preoccupato per ciò che sta accadendo in Venezuela, non ha detto nulla su ciò che sta accadendo in Colombia e non lo

dirà nemmeno. Anche gli Stati Uniti, che si credono custodi della democrazia mondiale, hanno taciuto e non parla Joe Biden, che per molti ingenui era speranza.

L'Unione europea e altri paesi che hanno contribuito a garantire la firma dell'accordo di pace oggi sono limitati nelle loro richieste di attuazione e non sono all'altezza di quanto sta accadendo.

Confesso che non so cosa succederà domani, è possibile che tutto torni calmo come è successo a novembre 2019 ea settembre 2020 o che le cose continuino a crescere. I camionisti del Paese hanno già deciso di bloccare le strade, gli indigeni stanno marciando verso Cali e sembra che il Paese stia per esplodere.

È possibile che questo governo inventerà un auto-colpo di stato per riciclarsi e rimanere al potere per molti altri anni. È possibile che i militari tenteranno qualche manovra, anche se qui non esiste una tradizione golpista militarista. È possibile che le stesse élite brucino la cartuccia Duque e si presentino come salvatrici di ciò che hanno causato. Il governo ha appena deciso di portare l'esercito in strada. Ogni giorno Uribe e Duque fanno un altro passo per dare fuoco al paese e poi, cinicamente, si presentano come l'opzione per salvarci.

Aspettiamo quello che dicono i dirigenti dell'opposizione, quelli qui conosciuti come Coalizione della Speranza e Patto Storico, che sono chiamati a promuovere un cambiamento, ovviamente, con il resto del Paese come i coraggiosi indigeni del Cauca , tra molte altre comunità.

Molti di noi pensano già che la riforma fiscale sia passata in secondo piano, ciò che occorre discutere è dove sta andando il paese, e non semplicemente tornare come se nulla fosse accaduto al giorno prima dell'inizio delle proteste.

Ma qualsiasi decisione presa non può prescindere dalla riforma fiscale, né dagli abusi della polizia, né dalle disuguaglianze sociali e soprattutto dai morti e dai feriti che si sommano. Non si tratta di invocare la calma affinché tutto sia come prima, sarebbe un terribile tradimento. Si tratta di chiamare il paese proprio ora in modo che ci sia un vero cambiamento, se non ora, non sarà tra decenni.

Non so perché ti sto dicendo tutto questo, perché ti mando questa lettera, ma è possibile che tu oi tuoi vicini sapendo che possa darci una mano in modo che lì sappiano perché il nostro sciopero nazionale continua. Ti mando un grande abbraccio.